

Polemiche sui candidati 5 Stelle

Tra affitti a prezzi irrisori e frequentazioni discutibili la campagna elettorale del M5S inizia tra l'imbarazzo generale e le smentite di rito



La strategia grillina delle elezioni-bis

di ARTURO DIACONALE

Il tema principale della prossima legislatura sarà la difficoltà di dare vita a un governo provvisto di una maggioranza solida. La soluzione del problema potrebbe venire o da una alleanza tra l'intero centrodestra e il Partito Democratico o, viceversa, dall'accordo tra tutti i partiti populistici e i post-comunisti, cioè tra Lega, Movimento Cinque Stelle, Fratelli d'Italia e "Liberi e Uguali". I numeri forniti dai sondaggi forniscono solo queste due indicazioni. Tutte le altre combinazioni, sem-



pre che il centrodestra non superi quota quaranta di consensi e non riesca a fare breccia su alcuni settori del centrosinistra, non starebbero in piedi. Non solo sul piano politico ma, prima di tutto, su quello numerico. Naturalmente rimane in piedi l'ipotesi del governo del presidente, cioè di un Esecutivo...

Continua a pagina 2

La svolta governnista del M5S

di CLAUDIO ROMITI

Molti segnali indicano che il Movimento 5 Stelle stia rapidamente tentando di cambiare pelle. L'inaspettato allontanamento di Beppe Grillo, con tanto di creazione di un suo nuovo blog, la decisione di non ricandidarsi da parte di Alessandro Di Battista, il più ortodosso dei grillini di vertice, unita alla scelta di non entrare in un futuro governo a Cinque Stelle, il nuovo statuto e la sostanziale introduzione del metodo delle cooptazioni nella selezione di candidati alle elezioni del 4 marzo sembrano andare nella direzione di una svolta governnista di questo partito. Svolta che continua a trovare conferme, nonostante le parziali smentite di Luigi Di Maio al riguardo, nelle recenti dichiarazioni del capo politico dei grillini espresse di fronte ad alcuni importanti investitori della City di Londra.

Se così fosse, tutto ciò rientrerebbe nella normale evoluzione politica e organizzativa di qualunque partito o movimento rappresentato in Parlamento. Evoluzione, si badi bene, che si basa sui principi più elementari che regolano da sempre la natura umana e che, soprattutto per gente miracolata che dalla strada si è



trovata catapultata su un comodo scranno parlamentare, spinge qualunque paladino del popolo, o presunto tale, a seguire con logica inesorabile il seguente motto attribuito al grande Thomas Hobbes: "Primum vivere, deinde philosophari".

Ciò significa, per dirla molto sinteticamente in soldoni, che la naturale e assolutamente comprensibile inclinazione di ogni individuo sano di mente ad anteporre i propri interessi a quelli dell'indistinta collettività, non poteva non prevalere anche dentro il M5S, portando i suoi cosiddetti portavoce a rinsaldare la propria indubbia posizione di privilegio raggiunta attraverso una rocambolesca quanto fortunosa selezione. Da qui ne consegue, osservando la questione in rapporto...

Continua a pagina 2

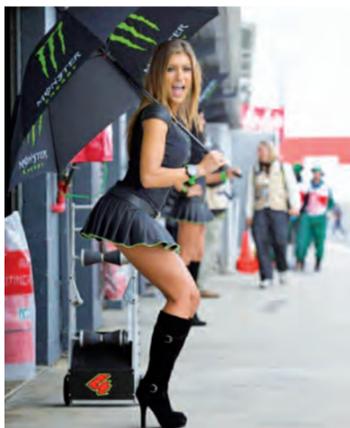
Il politicamente corretto avanza anche sulle ombrelline

di PAOLO PILLITTERI

Si dice e si scrive: largo ai mass media. Libertà ai mezzi di comunicazione e ai suoi, per dir così, gestori. Ed è giusto e sacrosanto, ci mancherebbe altro. Ma poi si scoprono i vuoti, le assenze, i buchi. La mancata informazione su certi casi, sullo sfondo del politicamente corretto diffuso a piene mani.

E, dunque, un invito, o meglio una ri-

flessione sui tanti, troppi media che della situazione di Marcello Dell'Utri non scrivono mai nessun articolo, nessun rigo, neppure un cenno. Eppure la gravità della malattia di Dell'Utri, in carcere ovviamente, la conosciamo tutti e ne sappiamo comunque abbastanza. Nel senso che ben difficilmente Dell'Utri può giovarsi di cure degne di questo nome rimanendo ristretto in uno stabilimento penale. Eppure, come dicevamo, silenzio. Silenzio stampa.



segue dalla prima

La strategia grillina delle elezioni-bis

...senza identità politica ma fondato su un'intera temporale e di scopo (una nuova legge elettorale) tra il maggior numero di forze politiche. Ma una trovata del genere sarebbe precaria per definizione in quanto esposta al ricatto continuo delle sue singole componenti. E, soprattutto, non avrebbe mai il sostegno di quei partiti, primo fra tutti quello guidato da Luigi Di Maio e Davide Casaleggio, che avrebbero tutto l'interesse a denunciare l'impossibilità di mettere in piedi un governo non precario ma solido e predicare la necessità di tornare il più presto possibile di fronte al corpo elettorale sollecitando gli italiani a dare la spallata finale alla democrazia rappresentativa.

I grillini, in sostanza, anche se oggi fanno di tutto per accreditarsi come forza di governo, punteranno ad approfittare delle difficoltà del centrodestra e del Partito Democratico di trovare la quadratura del cerchio di un Esecutivo credibile per lanciare una campagna in favore del ritorno immediato alle urne. Con l'obiettivo di proporsi come l'unica forza in grado di governare il Paese dopo la dimostrata incapacità dei concorrenti di fare altrettanto dopo il voto del 4 marzo.

Se una prospettiva del genere dovesse trovare conferma sarà bene incominciare a prepararsi ad assistere al seguito del film sul ritorno del Duce. Un film che avrà come titolo "Sono tornato, senza divisa ma con la barba!". A conferma che quando la storia si ripete il dramma diventa farsa!

ARTURO DIACONALE

Il politicamente corretto avanza anche sulle ombrelline

...Un vuoto nell'informazione, ecco. Che si vorrebbe libera, democratica, esauriente, ampia e, mi raccomando, corretta. Ma tant'è.

Il punto, uno dei punti di questa competizione elettorale vista dai media, è stato lucidamente evidenziato dal direttore laddove metteva in luce una sostanziale contraddizione fra la necessità di elezioni incanalate in un alveo di sostanziale tranquillità cioè senza urla e strida - ché persino un Di Maio dal grido facile s'è messo a fare l'uomo di Stato che incontra i poteri forti internazionali (vedere per credere) - e la tendenza di molti media che, al contrario, brigano quotidianamente per stuzzicare, per accendere liti, se non per appiccare incendi e aizzare alla lotta dura senza paura d'antan. Perché? Tentiamo una risposta di corsa: non pochi maître à penser si stanno convincendo, e vogliono convincerci, e non da ora, che sono loro i veri e unici detentori della linea da dare, e non soltanto in politica; il che, tra l'altro, non sarebbe del tutto ingiustificato nel quadro generale sol che si pensi che da tempo, troppo tempo, la stessa parola "politica", e il suo contenuto, la sua sostanza, sembrano quasi scomparsi da un contesto nel quale prevalgono le immagini, i tweet, la battuta, lo spot, insomma i modi piuttosto che i contenuti.

Ma la politica resta eccome, e c'è, e non se ne può fare a meno. Il sospetto, che è quasi una certezza, è che non pochi di questi maestri del pensiero, della parola e della tivù, vorrebbero, come si dice, che fosse nella loro competenza il farla, la politica. Col risultato che ben vediamo, ov-

vero una costante oscillazione fra l'assalto ai cosiddetti "impresentabili" e l'obbligo, per gli altri, al politicamente corretto sullo sfondo di un moralismo a tutto spiano, di un giustizialismo a gogo che, come ben sappiamo, ha ben poco a che fare con la morale e con la giustizia.

Del resto, il termine "impresentabile" è d'antica e usata data nella misura con la quale serve, innanzitutto, a dipingere una persona disordinata, con gli abiti raffazzonati, vestita male, che si presenta malissimo, e il trasferimento di queste non doti estetiche al politicamente impresentabile di turno diventa un automatismo che tanto piace alla gente. Col risultato che non ci sono più distinzioni fra un indagato e un condannato, fra un avvisato e uno impossibilitato a presentarsi. Intendiamoci, impossibilitato dalla legge e dalle sue disposizioni che limitano per l'appunto le candidature per chi abbia avuto determinate condanne. Insomma, una impresentabilità giuridica, sancita e imposta dalla dura lex sed lex e non da una sbandierata eticità dall'impatto mediatico a volte devastante che tanto seduce i comuni mortali, che poi votano.

Anche nei particolari stanno comunque emergendo le punte, a volte ridicole, del leggendario politicamente corretto. Avete presente le ombrelline? Sono, anzi erano, delle belle ragazze che fanno da corona ai bolidi da corsa e coi loro guidatori in occasione delle gare. C'è qualcuno, non escludiamo qualche severo padrone del pensiero automobilistico corretto che ha ritenuto queste belle fanciulle colpevoli di impresentabilità, nelle foto, nei telegiornali, negli speciali, nei servizi sportivi. Basta con le ombrelline, cancellate, e allontanato il loro pericolo di impresentabilità etico-mediatica per chi sta al volante di un Gran Premio. Ridicolo, ma vero.

PAOLO PILLITTERI

La svolta governista del M5S

...alla confusa situazione politica italiana, che se l'appena consolidato establishment pentastellato ambisce ad avere un futuro che vada oltre la demagogica regola dei due mandati, non può che fare di tutto per fornire al Paese, e in primo luogo a se stesso, una sorta di copertura assicurativa contro la sciagurata possibilità di tornare rapidamente alle urne.

Al di là delle chiacchiere e dei distintivi ancora ostentati, l'unica possibilità che Di Maio e soci hanno per restare in pianta stabile e da protagonisti nel teatrino della politicaccia italiota è quella, all'occorrenza, di tenere a galla il prossimo Parlamento il più a lungo possibile. Costi quel che costi!

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org